

Aziende, segnali di ripresa ma preoccupano i dazi promessi da Trump «Agricoltura a rischio» In vigore i dazi a Canada e Messico La minaccia dei dazi all'Unione europea Le promesse in campagna elettorale

Largher (Uil): «I consorzi subiranno le conseguenze»

A. R.

Trento Mentre vengono illustrati i dati positivi della congiuntura economica passata, gli imprenditori pensano già al prossimo futuro. E questo vuol dire dazi. «Le misure promesse, e purtroppo anche messe in pratica in certi ambiti, hanno in principio danneggiato in maniera marginale — ha detto Andrea De Zordo, presidente della Camera di Commercio di Trento —, però ci stiamo rendendo conto che si stanno avvicinando sempre di più a quegli ambiti di riferimento importanti per noi come può essere il mercato alimentare». E ha aggiunto: «Il Trentino è pronto a far fronte alla crisi internazionale, penso al mercato tedesco, piuttosto che ai dazi di Trump. Il nostro tessuto economico è forte, è straordinariamente radicato e abbiamo dei riscontri positivi. È evidente che anche il Trentino non può che allinearsi alle dinamiche nazionali, europee ed internazionali».

Le misure minacciate, ma non ancora ufficializzate, da Trump (25% di dazi per i prodotti europei) rischiano subito di frenare il trend positivo (+1,3%) della manifattura. «Questo dato ci fa ben sperare per il futuro prossimo, anche perché il sentiment dell'imprenditoria è legato a una fiducia nei confronti dei prossimi mesi — ha spiegato De Zordo —, però non dobbiamo neanche nasconderci dietro un dito, dobbiamo anche considerare che tanti elementi sono legati al mercato delle esportazioni che in questo momento sta soffrendo per i dazi introdotti e promessi dalla Casa Bianca».

Anche i sindacati sono preoccupati per quanto riguarda la guerra doganale. «Soprattutto l'agricoltura sarà a rischio — ha detto il segretario della Uil, Walter Largher —. La piccola media impresa agricola può tener botte per qualche giorno, ma i consorzi ne subiscono immediatamente le conseguenze». «Il rischio è che si vada verso una guerra commerciale della quale credo che nessuno di noi abbia idea di come possa andare a finire», ha detto il segretario della Cisl, Michele Bezzi.

A rischio dazi, come detto, c'è la manifattura. Un settore che per Andrea Grosselli, segretario della Cgil, dovrebbe essere aiutato maggiormente dalla politica: «Bisogna capire se il consolidamento è strutturale o un piccolo rimbalzo. L'aumento è timido perché è al lordo dell'inflazione — ha spiegato —. Sappiamo che in questo momento i rischi sono tutti concentrati sull'ambito industriale, manifatturiero e quindi servirebbe un'azione anticongiunturale della Provincia proprio su quel settore per riattivare gli

investimenti». E ha aggiunto: «In questo momento non si fa nulla ed è grave perché se si vogliono sostenere questi timidi segnali di crescita serve fare qualcosa urgentemente».

Ritornando all'analisi della Camera di Commercio, Largher ha posto l'attenzione sui dati della manifattura: «Siamo in una sorta di stagnazione e la preoccupazione è che noi ci stiamo spostando sempre di più sui servizi, sul turismo, ma noi se vogliamo fare occupazione per fare valore aggiunto dobbiamo puntare sulla manifattura». Bezzi ha commentato invece il calo di fatturato delle vendite in Trentino: «Il mercato interno è abbastanza fermo. Magari con questa situazione di incertezza le persone spendono meno, anche perché i trentini sono risparmiatori». E ha aggiunto: «L'occupazione sta tenendo, ma qui si tratta di una questione di qualità dell'offerta di lavoro».



Vertice Andrea De Zordo, presidente della Camera di Commercio (Giordani/LaPresse)

economici — ha spiegato Matteo Degasper, direttore del centro studi e ricerche dell'ente camerale —. «Quindi quando un settore comincia ad accennare la ripresa dal punto di vista economico, magari l'occupazione è ancora in discesa e tenderà a ripartire più tardi». Il resto dei settori invece ha registrato il segno più: Commercio all'ingrosso (+3,4%), Servizi alle imprese (+2,8%), Commercio al dettaglio (+1,6) e Trasporti (+0,1). In quest'ultimo caso, Degasper ha specificato che «l'occupazione viene da circa tre anni di crescita sostenuta, quindi è una sorta di stabilizzazione».

Andando nello specifico dei settori economici, bisogna porre l'attenzione sulla manifattura e sulle costruzioni. Per quanto riguarda il primo comparto, si è verificata una timida ripresa, ma bisogna distinguere i livelli: in provincia l'industria è calata con le vendite del 5,0%, mentre il fatturato è cresciuto col commercio in Italia (+3,4%) e all'estero (+2,7%). Dopo due anni di riduzioni, gli ordini sembrano essersi stabilizzati (+0,3%). In questa fase risulta ancora molto accentuata la variabilità dei risultati economici tra i sotto-settori: hanno ripreso a crescere i comparti degli «alimenti e bevande», del «tessile e vestiario» e del «cartario», mentre risultano ancora in contrazione il «legno» e la «metallurgia e meccanica». Stagnante l'andamento di «chimica gomma-plastica» e della «lavorazione dei minerali non metalliferi».

Per il settore delle costruzioni, i risultati delle imprese più strutturate, alcune probabilmente coinvolte nel Pnr, hanno mitigando la contrazione dei ricavi. Nel quarto trimestre è diminuito il fatturato realizzato in provincia (-4,1%), mentre è aumentato quello sul resto del territorio nazionale (+9,6%).

Infine bisogna analizzare alla luce della dimensione delle imprese. Quelle con oltre 50 addetti hanno visto una crescita del fatturato del 4,2%, quelle tra gli 11 e i 50 dello 0,4% e quelle con meno di 10 solo dello 0,2%. Questo trend si vede anche sul focus fatto dalla Camera di Commercio sull'occupazione delle imprese artigiane: +5,5% quelle con oltre 10 addetti, -5,5% tra i 4 e 2-5 tra i 5 e i 10. Sugli artigiani emerge anche un altro dato interessante, ovvero il calo del commercio locale: -6,6% del fatturato in provincia e -0,3% in Italia. C'è da ricordare che la maggioranza delle imprese artigiane è legata al settore delle costruzioni. Anche dal punto di vista della fiducia verso il futuro, la maggioranza delle imprese più grandi pensa che la redditività aumenterà (27,4%). Questo numero scende di quasi 20 punti (8,1%) per quelle con meno di dieci dipendenti.

«Purtroppo è sempre tutto in divenire e quindi, se da un certo punto di vista possiamo coltivare un po' di ottimismo, dall'altro siamo sempre cauti per le ovvie ed evidenti dinamiche legate al mercato internazionale», ha detto De Zordo.

I rischi

TRENTO Mentre vengono illustrati i dati positivi della congiuntura economica passata, gli imprenditori pensano già al prossimo futuro. E questo vuol dire dazi. «Le misure promesse, e purtroppo anche messe in pratica in certi ambiti, hanno in principio danneggiato in maniera marginale — ha detto Andrea De Zordo, presidente della Camera di Commercio di Trento —, però ci stiamo rendendo conto che si stanno avvicinando sempre di più a quegli ambiti di riferimento importanti per noi come può essere il mercato alimentare». E ha aggiun-

Aziende, segnali di ripresa ma preoccupano i dazi promessi da Trump «Agricoltura a rischio»

Largher (Uil): «I consorzi subiranno le conseguenze»

(+1,3%) della manifattura. «Questo dato ci fa ben sperare per il futuro prossimo, anche perché il sentiment dell'imprenditoria è legato a una fiducia nei confronti dei prossimi mesi — ha spiegato De Zordo —, però non dobbiamo neanche nasconderci dietro un dito, dobbiamo anche

Grosselli (Cgil)
«Sulla manifattura serve un'azione della Provincia per riattivare subito gli investimenti»



Minaccia Il presidente americano Donald Trump

to: «Il Trentino è pronto a far fronte alla crisi internazionale, penso al mercato tedesco, piuttosto che ai dazi di Trump. Il nostro tessuto economico è forte, è straordinariamente radicato e abbiamo dei riscontri positivi. È evidente che anche il Trentino non può che allinearsi alle dinamiche nazionali, europee ed internazionali».

Le misure minacciate, ma non ancora ufficializzate, da Trump (25% di dazi per i prodotti europei) rischiano subito di frenare il trend positivo

considerare che tanti elementi sono legati al mercato delle esportazioni che in questo momento sta soffrendo per i dazi introdotti e promessi dalla Casa Bianca».

Anche i sindacati sono preoccupati per quanto riguarda la guerra doganale. «Soprattutto l'agricoltura sarà a rischio — ha detto il segretario della Uil, Walter Largher —. La piccola media impresa agricola può tener botta per qualche giorno, ma i consorzi ne subiscono immediatamente le conseguenze». «Il

rischio è che si vada verso una guerra commerciale della quale credo che nessuno di noi abbia idea di come possa andare a finire», ha detto il segretario della Cisl, Michele Bezzi.

A rischio dazi, come detto, c'è la manifattura. Un settore che per Andrea Grosselli, segretario della Cgil, dovrebbe essere aiutato maggiormente dalla politica: «Bisogna capire se il consolidamento è strutturale o un piccolo rimbalzo. L'aumento è timido perché è al lordo dell'inflazione — ha spiegato —. Sappiamo che in questo momento i rischi sono tutti concentrati sull'ambito industriale, manifatturiero e quindi servirebbe un'azione anticongiunturale della Provincia proprio su quel settore per riattivare gli investimenti». E ha aggiunto: «In questo momento non si fa nulla ed è grave perché se si vogliono sostenere questi timidi segnali di crescita serve fare qualcosa urgentemente».

Ritornando all'analisi della Camera di Commercio, Largher ha posto l'attenzione sui dati della manifattura: «Siamo in una sorta di stagnazione e la preoccupazione è che noi ci stiamo spostando sempre di più sui servizi, sul turismo, ma noi se vogliamo fare occupazione per fare valore aggiunto dobbiamo puntare sulla manifattura». Bezzi ha commentato invece il calo di fatturato delle vendite in Trentino: «Il mercato interno è abbastanza fermo. Magari con questa situazione di incertezza le persone spendono meno, anche perché i trentini sono risparmiatori». E ha aggiunto: «L'occupazione sta tenendo, ma qui si tratta di una questione di qualità del dell'offerta di lavoro».

La guerra doganale

Le promesse in campagna elettorale

✓ Donald Trump, durante la vittoriosa campagna elettorale per la Casa Bianca, aveva promesso di imporre dazi fino al 20% su tutte le importazioni europee.

In vigore i dazi a Canada e Messico

✓ Il 4 marzo sono entrati in vigore i dazi sui prodotti canadesi e messicani. Le merci canadesi e messicane avranno una tariffa del 25%, a parte le risorse energetiche canadesi (10%).

La minaccia dei dazi all'Unione europea

✓ Trump ha minacciato dazi del 25% sulle merci europee, senza però dire ancora su quali prodotti verranno applicate le tariffe. Se confermati, dovrebbero entrare in vigore dal 2 aprile.

A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA